

C. 7-4. Elementi di retorica filosofica

Posizione:

- 7.1. Elementi di ontologia, 1993-1994, (EO1-EO27, 309 pagg.)
- 7.2. Armologia 1993-1994 (HA1-HA33, 109 pagg.)
- 7.3. Elementi di filosofia della religione 1994-1995, (ER1-ER440, 514 pagg.)

7.4. Elementi di retorica filosofica, 1994-1995, (EWR1-EWR31, 37 pagg.)

- 7.5. Elementi di filosofia della cultura, 1994-1995 (CF1-CF75, 212 pagg.)
- 7.6. Elementi di filosofia contemporanea, 1995-1996 (HF1-HF7, 77 p.)

Nota: Questo corso è stato impaginato con una spaziatura maggiore rispetto al testo del corso originale. I riferimenti nella versione precedente di questo testo non corrispondono quindi alla paginazione corrente di 'Word'. Per questo motivo, la paginazione originale viene visualizzata ogni volta con le lettere 'EWR'. Queste lettere stanno in olandese per 'Elementen Wijsgerige Retoriek', 'Elementi di retorica filosofica' e derivano dal vecchio numero di pagina.

Introduzione: Come definizione provvisoria di retorica, si possono usare i termini "competenza linguistica" o "teoria della comprensione". Nell'antica Grecia, la retorica rispondeva a un'esigenza: educare le persone a diventare cittadini virtuosi. Chi sapeva parlare bene poteva affermare la propria autorità. Per alcuni, tuttavia, "retorica" divenne sinonimo di affermare se stessi a tutti i costi, anche a costo di slealtà. La giurisprudenza viene talvolta ridotta a ciò che dice il testo di legge, sebbene, secondo alcuni, questo non sempre coincida con la coscienziosità. Intorno alla fine del secolo scorso, molti professori lamentavano che i loro studenti universitari non fossero più in grado di redigere testi. Questa è una preoccupazione che non è certo diminuita nel nostro mondo digitale odierno; al contrario. Questo corso si propone di esaminare, attraverso 11 esempi, "gli elementi" che contribuiscono a una composizione più corretta di un testo.

C. 7-4. Elementi di retorica filosofica

Contenuto: Fai clic sul testo che desideri leggere.

C. 7-4. Elementi di retorica filosofica	1
11 campioni	7
1.-- La tesi di un testo. (06/08)	7
2.-- L'essenza della descrizione. (09/10)	11
3.-- L'essenza delle storie. (11/12)	13

4.-- la storia del tribunale. (13/14)	15
5.-- L'essenza di un rapporto. (15/16)	18
6. -- L'essenza del trattato. (17)	20
7.-- Breve tipologia del trattato. (18)	21
8.-- L'antica 'chreia' (determinazione dell'essenza). (19/22)	23
9. -- L'essenza del ragionamento. (23/25)	27
10.-- Pathos. (26/28)	31
11.-- Teoria della Radianza. (29/31)	34

EWRI

Introduzione

Fin dai tempi del protosofismo greco antico, un movimento filosofico fiorito tra il 450 e il 350 a.C., che incorporò la retorica, nella sua forma allora prevalente, all'interno della filosofia, un corso di "Retorica" nell'ambito filosofico è stato considerato "normale". Tuttavia, la retorica contemporanea è un fenomeno molto recente. Perché? Perché, sotto l'influenza di una certa forma di razionalismo moderno e a causa della mancata modernizzazione della retorica tradizionale, la materia "retorica" è scomparsa, soprattutto nel secolo scorso.

Il lemma.

'Lemma' significa 'definizione provvisoria'. Il termine 'padronanza della lingua' può fungere da lemma per la retorica. L'espressione 'essere articolato' è ben nota.

Si può anche introdurre il termine "comprensione". Proprio come "retorica" significa "teoria delle abilità linguistiche" o "teoria della comprensione".

Gli 'elementi'.

Il termine "elemento" significa sia "parte" o "membro" sia "preposizione" (in quest'ultimo senso, coincide con "preposizione"). "Elementi di retorica" significa quindi "le parti o gli esempi che devono essere posti per primi, se si vuole comprendere il termine 'retorica'".

Ciò implica che, per essere enciclopedicamente completi, bisognerebbe trattare **a.** l'intera retorica, **b.** tutte le retoriche e **c.** **la totalità di tutte le retoriche. Cosa che nessuno può fare. Cosa che, peraltro, non è necessaria ai nostri fini.**

Pertanto, i capitoli porteranno il nome di "esempio", "presa" nell'intera retorica, nella totalità di tutta la retorica e nell'intera retorica.

Per inciso: questa è un'applicazione del metodo induttivo (= generalizzante).

Il filosofico è ontologico.

La distinzione essenziale tra la conoscenza ordinaria e la conoscenza scientifica da un lato, e la conoscenza filosofica dall'altro, risiede nel carattere ontologico di ogni vera riflessione filosofica. "Ontologia" significa "studio della realtà". Essa mette in discussione la realtà in quanto tale. Nell'antica Grecia, mette in discussione "l'essere in quanto essere".

Questo può essere fatto in due modi.

- a.** La realtà è data (fenomeno, tutto ciò che si rivela).
- b.** Per "effettivo" si intende anche tutto ciò che corrisponde ai requisiti contenuti nei dati.

EWR2

Hegel, il pensatore tedesco, introdusse con grande chiarezza questo secondo significato di "realtà". Esso corrisponde alla dicotomia già diffusa tra i matematici antichi: "compito (= dato + problema) / soluzione". La soluzione è veramente (nel senso di fedele alla realtà) ciò che corrisponde sia al dato che alla domanda o al problema.

Applicato.

- a.** La retorica è, almeno dai tempi degli antichi Sofisti, un dato di fatto e quindi "reale" in senso fenomenico.
- b.** Anche tra gli antichi Sofisti, la retorica corrispondeva a un bisogno (= problema): era considerata un elemento di educazione per una cittadinanza "virtuosa". Chiunque fosse "eloquente" poteva "affermare" se stesso nell'agorà, nell'assemblea popolare, in tribunale o semplicemente in qualsiasi discussione. Tra alcuni Sofisti, già sradicati, la "retorica" divenne sinonimo di "affermare se stessi a tutti i costi, anche fino al punto di essere senza scrupoli ma pur sempre 'esperti'".

Oggigiorno, sempre più specialisti di marketing (esperti di vendite) stanno scoprendo il vero valore della retorica antica: già nell'antichità, essa aveva il carattere di "vendere la verità" (principalmente nel senso di "convincere il prossimo", "persuadere il prossimo").

L'attuale "analfabetismo".

Per illustrare l'utilità attuale della formazione retorica, si consideri quanto segue.

1.-- M. Tores (Washington), *90 million d'Américains à demi illettrés*, in: *Journal de Genève/Gazette de Lausanne* 13.09.1993.

Il rapporto allarmante ha avuto ampia risonanza nella stampa americana: quasi la metà degli adulti negli Stati Uniti, circa 90 milioni, legge e scrive così male da rappresentare un vero e proprio handicap per il loro lavoro .

Nel 1988 il Congresso ordinò un'indagine sulla questione. Il progetto "Alfabetizzazione degli adulti negli Stati Uniti" costò 14.000.000 di dollari. Vennero esaminati 26.000 adulti a titolo di campione.

I risultati confermano i timori espressi più volte da insegnanti e selezionatori del personale: 90 milioni di adulti sanno a malapena compilare un modulo di previdenza sociale. Non sanno scrivere una lettera per segnalare un errore in una fattura alla banca. Non sanno calcolare la differenza di prezzo tra due prodotti. Non sanno calcolare la differenza tra il prezzo normale e il prezzo scontato.

EW3

Non sanno decifrare gli orari dei treni. Quaranta milioni di adulti non sanno individuare un incrocio su una cartina stradale. Solo il 20% di loro è in grado di calcolare il costo medio per crescere un figlio leggendo un articolo di giornale. – Ecco, questi sono alcuni dati di fatto.

A proposito: nonostante tutte le riforme scolastiche in atto, molti insegnanti hanno l'impressione che le cose non miglioreranno di molto col tempo!

2.-- F. Mansour, *Ces universités qui ne savent pas écrire* , in: *Journal de Genève/ Gazette de Lausanne* 05.09.1994.

La Facoltà di Arti sta introducendo un certificato senza precedenti in Svizzera: “ *Techniques de communication écrite* ”. L'obiettivo: colmare le lacune nei “settori qualificati”!

Emilio Manzotti, professore di linguistica italiana, afferma: "Credere che le scuole (in Svizzera), compresa l'istruzione superiore, attualmente impartiscano la competenza linguistica richiesta oggi è irrealistico". "In generale, gli studenti hanno enormi difficoltà nell'organizzare i paragrafi di un testo e nel costruirlo".

Autore dell'articolo: "Una laurea universitaria è sufficiente a dimostrare la conoscenza della lingua (francese)? La risposta è chiara: no!"

a. Diversi professori affermano: "La maggior parte degli studenti incontra enormi difficoltà nel portare a termine la stesura della tesi."

b. Troppe persone non sono in grado di padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura di testi, necessarie per la loro professione. Per ovviare a questo problema, è stato introdotto il nuovo certificato. Viene rilasciato a chiunque, in qualità di professionista o di professionista abilitato, impari a scrivere un testo: un bollettino, una scheda informativa, un annuncio, un articolo o un dossier.

Questo per quanto riguarda i due esempi. Ora passiamo alle spiegazioni.

1.-- *Christopher Lasch*, nel suo libro "*La cultura del narcisismo*" (1978), che non approfondiremo ulteriormente in questa sede, analizza un fattore specifico, ovvero il narcisismo o la presunzione.

2.-- L'irrazionalismo più recente.-- Quello che potremmo definire "anti-intellettualismo" (l'avversione a tutto ciò che procede razionalmente) ebbe inizio già con lo Sturm und Drang e fu parte del Romanticismo (1790+).

EW4

Il culto del genio, dell'individualismo e del primato dei sentimenti (nell'ambito dello Sturm und Drang ciò portò a una sorta di nichilismo prematuro, ovvero allo smantellamento dei valori tradizionali e soprattutto di quelli razionali moderni) diedero origine a una sorta di sottovalutazione, anzi, di disprezzo per tutto ciò che è razionale.

3. Il positivismo più antico, guidato da A. Comte (1798/1857), è caratterizzato da una sottovalutazione di tutto ciò che riguarda il linguaggio, anche nel lavoro scientifico.

4. La "controcultura" (anticultura), fin dai tempi dei Beatnik (1950+) e degli Hippie e Yippies (1962+), negli Stati Uniti e anche nel nostro paese, è stata profondamente anti-intellettualista: "ragione" e "razionalità" erano considerate fattori letali all'interno della società "razionalista" costituita.

A tutto ciò si aggiunge che i libri di testo, anziché "aggiornare" la retorica secolare – adattandola all'evoluzione degli eventi attuali – sono rimasti ancorati a rappresentazioni obsolete. Tanto che l'espressione "retorica vuota" è diventata di uso comune.

Questi sono solo alcuni degli elementi che contribuiscono al declino della retorica tradizionale.

La rinascita.

Un'opera come **Renaissance of Rhetoric** di S. IJsselinck e G. Vervaecke, pubblicata dalla *Leuven University Press* nel 1994, delinea la recente rinascita della retorica. Vengono discussi l'importanza della retorica per l'uomo moderno, il suo ruolo nella comunicazione visiva, la teoria dei segni (di de Saussure) nella retorica antica, la tropologia (metafora/metonimia/sineddoche) nel linguaggio retorico, ecc. Questa ampia portata tematica dimostra le molteplici componenti o aspetti della retorica.

Tra i fattori, va menzionato quanto ci insegna *Brigitte Hernandez*, in **Voyage en librairies **, su **Le Point ** 1167 (28/01/1995). -- Nel 1993, il mercato librario in Francia, in termini di pubblicazioni e distribuzione tramite librerie, ha raggiunto i 22 miliardi di franchi francesi (+/- x 6,25 BFr). Sono stati pubblicati circa 40.000 titoli (17.000 tra nuove pubblicazioni e ristampe). Ne sono state vendute 9,6 milioni di copie. -- In altre parole, la gente legge! Molto più di prima.

Altri elementi.

Lavorare come *Ch. Perelman/L. Olbrechts-Tyteca, Traité de l'argumentation* (1958) o *St. Toulmin, The Uses of Argumentation* (1958) dà quasi inizio a una vera e propria rifondazione, o quantomeno a un'attualizzazione della retorica antica.

EWR5

Dopotutto, si può anche definire la "retorica" come "l'abilità di pronunciare un discorso". Pertanto, ogni manuale di retorica contiene una teoria dell'argomentazione.

Una certa corrente neosofistica, soprattutto a partire da Nietzsche (1844/1900), attribuisce alla retorica un'importanza tale che persino i testi scientifici vengono esaminati in base alla loro competenza linguistica, e la filosofia viene semplicemente ridotta a una forma di "letteratura" e "retorica".

Pensatori come J. Derrida (1930/2004) portano questo concetto al punto di una "decostruzione" delle pretese delle scienze, e in particolare della filosofia, di possedere una verità oggettiva e universalmente valida. La retorica diventa così la chiave di lettura onnicomprensiva.

Anche le critiche più recenti alla scienza contribuiscono alla disillusione nei confronti delle sue affermazioni. Basti leggere, ad esempio, A. Chalmers, **What Is Science Called ?** (*Sulla natura e lo status della scienza e dei suoi metodi **), Boom/Amsterdam, 1981-1; 1984-3 (// *What is This Thing Called Science ?*, St. Lucia, University of Queensland Press, 1976). L'induzione è fondamentale.

Il falsificazionismo di Popper (ciò che è falsificabile può contenere verità oggettiva), i programmi di ricerca di Lakatos, i "paradigmi" di Kuhn (ovvero modelli validi di lavoro scientifico, validi agli occhi delle comunità di ricerca in evoluzione), l'anarchismo di Feyerabends riguardo alla conoscenza della verità sono tutte critiche che "smantellano" le alte pretese della "scienza"! In modo da avere l'impressione che persino il discorso scientifico sia mera retorica e in realtà non conoscenza strettamente oggettiva: l'argomentazione è più importante dei fatti oggettivi.

Ciò non impedisce, tuttavia, che la "scienza" subisca nel frattempo uno sviluppo turbolento: "Nel 1959 *JT Thykouner* pubblicò un *catalogo alfabetico* di tutte le scienze allora esistenti: ne aveva trovate 1.150. Ma ora ce ne sono certamente diverse decine in più." (*I. Gérardin, Bionica (Collegamento tra biologo e ingegnere)*, World Academy (// *La bionique* (1968)), 7). Gli scienziati attivi, soprattutto i ricercatori, sembrano avere i loro "argomenti" per "credere" nel senso di scienza, dopotutto!

Conclusion: ciò che è stato abolito nel secolo scorso sta risorgendo dalle sue ceneri! La retorica fiorisce come mai prima d'ora.

EW6

Seguiranno ora 11 campioni

1. La tesi di un testo. (06/08)

Salpiano "tra i testi"! Presto ci sarà tempo e spazio per la teoria.

Leggiamo innanzitutto un testo per la sua "premessa" o "tesi" (in latino: *propositio*), cioè il giudizio che può riassumere fedelmente l'intero testo. Ma prima il testo.

A -- Bibl. st.: H. Bierhoff/ SJ Prais, *La scolarizzazione come preparazione alla vita e al lavoro in Svizzera e in Gran Bretagna*, Istituto nazionale di ricerca economica e sociale, 1995.

Ecco come L. Lema, *A quoi est due la réussite des écoliers helvétiques ?* in: *Journal de Genève/Gazette de Lausanne* 07.03.1995, riassunto.

1.-- Il fatto

Nell'ambito di una sperimentazione internazionale, circa 75 quesiti matematici sono stati presentati ad alunni tredicenni (l'n.).

Risultato: gli studenti svizzeri hanno raggiunto una media superata solo dai migliori studenti britannici. Per inciso: tutti gli altri paesi hanno ottenuto punteggi inferiori a quelli degli studenti svizzeri.

Ad esempio: alla domanda "Quale numero naturale corrisponde a $5/8$ ", 56 studenti svizzeri su 100 hanno risposto correttamente, mentre solo 13 studenti britannici su 100 ci sono riusciti. Il che, naturalmente, solleva un interrogativo.

2.-- La dichiarazione (elementi).

Ricercatori britannici hanno condotto un'indagine. Ecco alcuni fattori.

(1) Gli inglesi incontrarono la tradizione educativa svizzera.

J.J. Rousseau (1712/1178; *Emile* (1762)) e *J.H. Pestalozzi* (1746/1827), sulle cui orme *J. Piaget* (1896/1980) – quest'ultimo noto per i suoi lavori sulla misurazione e lo sviluppo delle capacità del bambino – dominarono il sistema scolastico.

Sebbene tutta l'Europa, e in effetti l'intero pianeta, sia stata influenzata dai suddetti pedagogisti, la Svizzera è innegabilmente il paese in cui i loro principi si sono sviluppati nelle migliori condizioni.

(2) Ulteriori dettagli.

Questi sono i prossimi.

(2)a1 -- L'atmosfera educativa.

Il regolamento scolastico è ben fatto. L'insegnante lo rispetta. Può essere portato a casa, dove è disponibile anche per la consultazione da parte dei genitori.

Il manuale fornisce una struttura al lavoro scolastico dei bambini.

Al contrario: in Gran Bretagna, esiste un'“opposizione dottrina” a qualsiasi cosa che anche solo lontanamente richiami un metodo dal quale l'insegnante non si discosta.

EWR7

(2) a2 . -- *La leadership* . -- In Svizzera non c'è tensione tra ispettori, presidi e insegnanti. Ciò crea un clima comune migliore. Ciò favorisce il processo di apprendimento.

(2)b .-- *Le fondamenta* . -- Il modello di base.

(2)b1. -- *Competenze di base.*

Il modello svizzero pone al centro le competenze di base, che costituiscono il fondamento dell'apprendimento. Gli studenti devono acquisirle collettivamente. Anzi, si dà maggiore importanza alle competenze elementari: solo quando tutti gli studenti le hanno acquisite, l'intera classe passa al livello successivo. Tutti devono essere in grado di stare al passo.

In Gran Bretagna, invece, gli studenti sono maggiormente "lasciati a se stessi": lo sviluppo strettamente individuale di ogni studente è posto al centro dell'attenzione. Questo funziona bene per una parte degli studenti. Ma in classi di venti o trenta studenti, un'educazione così individualizzata risulta molto difficile se si vuole tenere conto delle capacità e delle debolezze di ciascuno.

(2)b2. -- *Lavoro di gruppo a ferro di cavallo* .

Nelle classi svizzere si lavora in gruppo. Ciononostante, i banchi sono solitamente disposti a ferro di cavallo, con l'insegnante al centro, che rimane quindi fisicamente in posizione centrale. In questo modo, sia l'individuo che il gruppo possono esprimere appieno il proprio potenziale.

Nelle scuole primarie britanniche il lavoro di gruppo è al centro dell'attenzione. A tal fine, i banchi sono disposti in modo tale che buona metà degli alunni sia seduta con le spalle all'insegnante! L'insegnante trascorre la giornata spostandosi da un gruppo all'altro, avendo così troppo poco tempo per seguire individualmente ogni singolo studente.

(3). -- *Tradizione.* In Svizzera, le lezioni sono più tradizionali. Mirano al progresso, ma in modo collettivo, coinvolgendo tutti gli studenti che hanno bisogno di recuperare. Si cerca subito di appianare le differenze di livello tra gli studenti "bravi" e quelli "meno bravi".

Tanto per dire del rapporto svizzero. -- Cos'è un rapporto? È un tipo di testo. Presenta i punti principali nel modo più fedele possibile (è quindi una descrizione), se è un rapporto riassuntivo. Entra nei dettagli, se è un rapporto dettagliato. La capacità di "sconfiggere" è un'abilità di natura retorica.

Relazione e tesi.

Un buon rapporto, che sia dettagliato o conciso, riassume tutto. La sua efficacia dipende dall'inclusione della tesi principale. Perché? Perché la tesi, o l'enunciato della tesi, è già di per sé un riassunto del testo!

Si noti come nel rapporto siano presenti due tipi di testo.

1.- Una storia .

Cos'è una storia? Una storia è la descrizione o la rappresentazione di un evento. In questo caso, si tratta di un fatto (il processo internazionale con il risultato sorprendente).

Per inciso: una storia è composta da almeno due elementi fondamentali, ovvero l'anticipazione e la continuazione. Indicati dal tempo passato e dal tempo presente.

Ad esempio: "Quando Daisy arrivò, la signora si sentì molto stanca". Il fatto che Daisy arrivi è già di per sé parte della storia. Si esprime questa parte dicendo: "Arriva Daisy". Ma questo è solo l'introduzione (l'anteludio) di una storia vera. La storia vera inizia, ad esempio, con: "Quando Daisy arrivò, la signora si sentì molto stanca". Dove l'antecedente (A) è il presagio e il conseguente (NS) è la continuazione. Solo allora si ha il nucleo di una storia vera.

2.-- Una linea di ragionamento.

Tale ragionamento è contenuto in ciò che abbiamo definito in precedenza "la spiegazione".

Un ragionamento è sempre la continuazione di un fatto o di un dato (GG) o di un fenomeno, cioè di qualcosa che si presenta. Tuttavia, viene svolto in modo tale che il fatto (GG, fenomeno) sollevi una domanda. Tale domanda è chiamata "la domanda posta" (GV).

Ebbene, una linea di ragionamento risponde a ciò che viene chiesto (si dice anche "ciò che si cerca"), nella misura in cui tale domanda o problema richiede una spiegazione, un chiarimento, un'elaborazione, ecc.

Pertanto, il resoconto svizzero comprende sia la narrazione (descrizione) che il ragionamento.

Di conseguenza, il rapporto è un trattato. Un trattato è un testo in cui si trovano più che descrizioni, più che storie e più che resoconti.

Le descrizioni, ovvero le storie e i resoconti, costituiscono elementi subordinati. Un trattato argomenta, tenta di persuadere. Di cosa tenta di persuadere? Di una tesi o di una proposizione.

Nel caso sopra citato, la tesi è la seguente: grazie al loro modello (tradizione, atmosfera, leadership, competenze di base, struttura a ferro di cavallo, ecc.), le scuole svizzere ottengono risultati migliori rispetto, ad esempio, alle scuole britanniche.

Presta attenzione a come tradizione, atmosfera (libro di testo scolastico), leadership, competenze di base, forma a ferro di cavallo, ecc., vengono presentati rispettivamente in modo descrittivo, narrativo e descrittivo.

EWR9

2. L'essenza della descrizione. (09/10)

Cominciamo con un piccolo esempio.

«In quanto porta d'accesso alla regione del mondo che sta vivendo la crescita economica più forte, Hong Kong si trova al centro del vortice economico che trasformerà non solo la Cina, ma l'Asia e l'intera economia del pianeta, anche se questo ruolo di porta d'accesso comporta un prezzo esorbitante in termini di affitti e contratti di locazione commerciale». Così afferma la rivista economica *Fortune* (*Journal de Genève/Gazette de Lausanne*, 29 ottobre 1994).

Si tratta di una descrizione e non, ad esempio, di un racconto, sebbene vi sia un'aspettativa futura (che descrive l'opinione di diversi osservatori). Si potrebbe definire in qualche modo un resoconto, anche se non è questa l'intenzione esplicita. Dopotutto, la descrizione può assumere la forma di un resoconto. Qui nel senso che la rappresentazione "sconfigge" i fatti!

Dalla definizione (determinazione essenziale) alla descrizione.

Ch. Lahr, SJ, Logique, in: *Cours de philosophie*, I (*Psychologie Logique*), Parigi, 1933-27, 497, afferma che una determinazione o definizione dell'essenza è la rappresentazione del tutto e unicamente dell'intero fenomeno o dato.

In altre parole: esiste una corrispondenza biunivoca tra (le proprietà o le caratteristiche essenziali dei) dati e la loro rappresentazione.

Ciò significa che la (buona) definizione è in realtà una descrizione, ovvero la rappresentazione corretta (non ambigua) (delle caratteristiche essenziali) dell'intero dato e solo dell'intero dato. Si tratta di una descrizione della forma essenziale, ridotta al minimo indispensabile (intendendo con ciò ciò che rende il dato distinguibile da tutto il resto della realtà).

Per inciso: ontologicamente, l'essere è sia la forma che l'esistenza (quanto è reale il dato?) e l'essenza (quanto è reale il dato?) del dato.

Ciò che viene chiamato "descrivere" equivale quindi a una definizione estesa o amplificante. Questo significa che si riempie letteralmente la forma dell'essere con le circostanze.

C. Ansotte, *Traité pratique de rédaction et d'élocution*, Dour, 1910, 61, vede due aspetti o 'elementi':

- a. la totalità del dato (si intende: non una forma distorta del fenomeno) e
- b. Raffigurata nei dettagli. Questo è ciò che è una descrizione.

EW10

Le caratteristiche (essenziali).

Nota: usiamo il termine 'proprietà' nel senso platonico. -- Come afferma GJ Warnock, *Qualities*, in: *Encyclopaedia Britannica*, 1967, 18, 914/916: il termine 'poiotès', Lat.: qualitas, proprietà o caratteristica, significa qualsiasi cosa che renda qualcosa distinguibile dal resto della realtà.

Di conseguenza:

a. le relazioni sono "proprietà" (cosa che la logica attuale, ad esempio, non dirà);

b. I tratti valoriali sono "proprietà".

Ad esempio: "Hong Kong è situata nel vortice" esprime una relazione (con il resto dell'Asia e del pianeta). Tuttavia, poiché tale relazione è una caratteristica (un tratto essenziale) o una "proprietà" di Hong Kong, funge da elemento descrittivo. Ad esempio: "Un prezzo esorbitante" indica un giudizio di valore, in cui viene articolata una caratteristica tipica di Hong Kong. Il che rientra in una descrizione (essenziale).

A proposito : come si può tollerare un giudizio di valore in una descrizione? Dopotutto, una descrizione pura sospende ogni giudizio di valore. È chiaro – in questo caso – che l'articolo si limita a descrivere il giudizio di

valore altrui senza esprimere un giudizio di valore su di esso. Pertanto, l'elemento di valutazione è tollerabile in una descrizione pura.

La descrizione non è una spiegazione.

È qui che entra in gioco ciò che E. Husserl (1959/1938; fondatore della fenomenologia intenzionale) chiama "riduzione fenomenologica".

Nella descrizione, il dato (GG) è ciò che viene richiesto o ciò che si cerca (GV)! Ciò che viene richiesto è rappresentare il dato in modo puro, inalterato, fedele all'essenza e "oggettivo".

La comprensione del tema (oggetto della descrizione) in senso puramente oggettivo si dice "comprensione sensoriale", da distinguere dall'"edificazione sensoriale".

Ciò si ottiene eliminando tutto ciò che non è puramente dato o un fenomeno. Ridurre la rappresentazione ("riduzione") al puro fenomeno è ciò che si intende per "riduzione fenomenologica".

Si tratta di pura osservazione. Senza spiegazioni o giudizi di valore, che sono costruzioni di significato, poiché introducono qualcosa che non è presente nel dato puro. In questo modo, si può eliminare una teoria sul tema, una tradizione che circonda il dato. Anche il sé descrittivo, con le sue reazioni soggettive, viene bandito nella pura descrizione. Si può persino bandire la questione se il dato esista al di fuori della coscienza del descrittore.

EW11

3. L'essenza delle storie. (11/12)

Partiremo di nuovo da un modello.

Un pilota di McLaren si è concesso il lusso di distruggere una delle auto più costose al mondo, mentre si recava a un'esposizione. La sua McLaren F-1, che costa la modica cifra di 634.000 sterline, è sbandata all'interno di una rotonda, proprio come un normale camion per il trasporto di bestiame, e ha terminato la sua corsa contro un palo.

"Potrebbe esserci stato un po' di gasolio per riscaldamento sulla strada", ha spiegato un portavoce della casa automobilistica. "L'autista è un po' scosso e imbarazzato, ma non ha riportato ferite. Riceverà un richiamo, ma non verrà licenziato."

Le riparazioni richiederanno una settimana e dovrebbero costare circa 10.000 sterline. Il prezzo di un'auto – un'auto decente – che guida l'uomo

medio. -- La McLaren F-1 ha raggiunto i 372 km/h durante i test drive (...). Ne saranno messi in circolazione solo trecento esemplari." (*Reuters*)". *Journal de Genève/Gazette de Lausanne* 20.10.1994).

Questo può essere considerato un tipo di storia, ovvero l'aneddoto (dal greco antico 'an.ek.doton', inedito). Si tratta di una forma di narrazione breve ma vivace, incisiva, a volte spiritosa (come in questo caso), e in ogni caso coinvolgente.

Nota: altrove abbiamo discusso di ciò che da diversi anni ormai viene chiamato: narratologia, narrazione, narrazione, -- diegetica, -- in olandese: studi sulla storia. -- Solo un'osservazione a riguardo.

C.A. van Peursen, **Verhaal en werkelijkheid (Een deictische ontologie *)*, Kampen/Kapellen, 1992, caratterizza ('descrive', 'definisce', 'tipizza') la questione più risolta degli attuali studi narrativi come segue:

a. un evento è solo un 'evento' – comprendere: un insieme coerente per esseri pensanti con la struttura “presagio (VT)/ continuazione (VV)” – quando viene raccontato;

b. Una storia acquisisce una "struttura" – intendendo con ciò un riferimento unico e inequivocabile a ciò che racconta – solo descrivendo un evento in un determinato luogo.

Alcuni narrativisti, con un pizzico di esagerazione, sostengono a questo proposito che la realtà di un evento, prima di essere "strutturata" in una storia – alla quale viene attribuita la forma essenziale di un evento – non è altro che un grande caos o disordine, privo di struttura (certamente non la struttura che il narratore gli impone come forma di costruzione della frase).

EWR12

La storia.

Innanzitutto: raccontare una storia significa descrivere. Ciò implica che quanto detto a proposito della descrizione si applica anche alla storia. Si tratta di una rappresentazione biunivoca di un dato (fenomeno) in cui il soggetto (GV) è a sua volta il dato (GG).

B. Vouilloux, *Le tableau*, in: *Poétique* 65, 11s., afferma che ogni tema (dato, fenomeno) è suscettibile di due prospettive:

a. è rappresentata nella sua essenza sincronica;

b. è rappresentato nella sua forma essenziale diacronica. La prima è una mera descrizione; la seconda una narrazione. Possiamo quindi definire: la narrazione è la rappresentazione della forma essenziale diacronica di un fenomeno.

Lo abbiamo già visto: la coppia primaria “presagio (PV)/continuazione (VP)” è la struttura di base di tutti gli eventi. Anche quando il narratore inverte la struttura della frase: “Quando Daisy arrivò, la signora si stancò molto” significa – secondo l’ordine dell’evento oggettivo stesso – esattamente la stessa cosa di “La signora si stancò molto, quando Daisy arrivò”. Solo come figura retorica (come espressione idiomatica) i significati delle due frasi differiscono.

Ciò significa che ciò che i pensatori chiamano "tempo" fin dall'antichità gioca un ruolo decisivo sia nel fenomeno oggettivo sia nella sua fedele rappresentazione. Da qui il termine "dia" (nel corso di) presente nell'espressione "diacronia".

Luoghi comuni narrativi.

Un "luogo comune" è un punto di vista (una prospettiva) che si ripresenta ripetutamente, dimostrando così la propria utilità.

Applicazione.

Il luogo comune narrativo per eccellenza è la risposta alla domanda "cosa è successo?". Il termine "cosa" indica l'essenza. Il termine "è" indica l'esistenza. Com'è stato veramente ciò che è successo? Essenza. Quanto è stato reale ciò che è successo? Esistenza. -- Sempre quel sistema ontologico fondamentale (sistema = coppia).

I cliché di seconda categoria affinano la coppia base. Ad esempio: "Dove è successo?" (Luogo). Allo stesso modo: "Quando è successo?" (Tempo). E soprattutto: "Come è successo esattamente?" (Essenza circostanziale).

Nota: La 'catena': 'nodo preliminare' (Gr.: ekthesis; Lat.: expositio), -- nodo (Gr.: desis), cioè inizio di tensione, -- avvolgimento (Gr.: peripeteia) o peripeteia, srotolamento (Gr.: lysis), rimane un luogo comune composto.

EW13

4. La vicenda giudiziaria. (13/14)

Le storie riflettono la "realtà". Ma – non nel senso colloquiale, bensì in quello ontologico del termine "realtà" – la realtà è multiforme:

un . veramente puro;

b . realtà immaginata. Un evento onirico, un evento utopico: in senso strettamente ontologico, sono 'realtà': perché non sono il nulla!

È così che la narrazione storica si distingue da quella immaginaria o di fantasia. Nel mezzo si colloca la narrazione "mista" (si pensi a un romanzo storico che "rappresenta" il passato in parte in modo immaginario).

Alcuni narrativisti sostengono che tutte le cosiddette storie "storiche" siano in realtà storie "miste". Questo perché ogni narratore del passato riporta solo frammenti di quel passato e mai la sua interezza.

Questo può anche essere definito l'elemento "soggettivo". Ciò è dovuto al fatto che i campioni riflettono la mentalità (presupposti, "assiomi") della narrazione.

In altre parole: una narrazione storica non è mai radicalmente "oggettiva". Tuttavia, il narratore onesto cerca di essere il più obiettivo possibile.

Via della biblioteca: *H. Crombag/ P. Van Koppen/ W. Wagenaar, Dubious Cases (The Psychology of Criminal Evidence), Amsterdam/Anversa, 1992.*

W. Wagenaar, "Dove la logica fallisce e le storie convincono (Una riflessione sulle prove penali), in: Onze Alma Mater 45 (1991): 3 (agosto), 258/278.

Il primo studio esamina 35 casi penali controversi (nei Paesi Bassi). I giudici tendono troppo facilmente a presumere che una narrazione sia contemporaneamente una prova! Dopotutto, ogni processo inizia con una narrazione che racconta dove e quando qualcuno (il soggetto) ha commesso un reato. Gli psicologi criticano i giudici per aver interpretato le prove basandosi su una narrazione preesistente e non verificata (o quantomeno insufficientemente verificata), invece di procedere al contrario: ovvero, costruire una narrazione a partire dalle prove. Le indagini di polizia, i metodi di interrogatorio, le testimonianze di esperti e sospettati e le identificazioni vengono trattati in modo troppo acritico.

L'essenza "convincente" di qualsiasi storia prevale sui fatti nudi e crudi, verificati e interpretati nel modo più accurato possibile.

Il che ci porta nel mezzo delle narrazioni contrastanti in cui i soggetti coinvolti difendono una posizione: la loro storia diventa un appello!

Un modello applicativo.

Wagenaar, ac, 258 e segg. -- La storia è la seguente.

La signora A. convive con il suo "fidanzato" da quando aveva ventun anni. A un certo punto, confessa di essere stata "aggredata dal padre" sei anni prima. A quel punto il fidanzato la convince a sporgere denuncia.

Per inciso: questo è un esempio lampante di ciò che gli storici chiamano "Storia dal basso" (histoire anecdotique, Alltagsgeschichte, everyday history).

Due tipi di prove.

a. La prova strettamente logica: dalle clausole preliminari (VZ), che espongono i fatti per quanto noti, derivano necessariamente le clausole successive (NZ), che provano la colpevolezza o l'innocenza.

b. La dimostrazione logicamente probabile: le clausole successive non derivano necessariamente dalle clausole precedenti, ma solo probabilmente.

Il problema della dimostrazione.

I giudici, messi di fronte alla storia della signorina A., si trovano ad affrontare un problema:

a. il padre nega (naturalmente);

b. naturalmente c'è un solo testimone, A.

Wagenaar colloca il caso nei Paesi Bassi.

A.-- "La dichiarazione (= la testimonianza) di un solo testimone non costituisce prova sufficiente" (regola legale nei Paesi Bassi).

B. -- La giurisprudenza olandese aggiunge a questo concetto "prove aggiuntive".

B.1.-- La dichiarazione (= la testimonianza) del medico incaricato che, dopo una visita medica, stabilisce che A "non è più vergine".

Il che è naturale, visto che vive con il suo ragazzo. Tuttavia, questo fatto è coerente con l'affermazione secondo cui suo padre l'avrebbe aggredita. Quest'ultima circostanza gioca a suo favore, ma molto debolmente, ovviamente.

B.2.-- La dichiarazione (= storia) di suo padre: ammette di essere stato una volta solo in casa con la ragazza quindicenne (il che gioca a favore di A.), ma di averle dato solo "una bella sculacciata". Il che spinge Wagenaar a commentare: "Non è molto bello, ma una sculacciata non è stupro." (ac, 259).

In altre parole: logicamente non sufficientemente conclusivo per l'affermazione di A. (di essere stata aggredita da suo padre).

L'esperienza dimostra che le persone coinvolte trasformano ciascuna la propria "storia", presentata in una "dichiarazione" davanti al tribunale, in una supplica (soggettiva)... al fine di "persuadere" i giudici (che è pura retorica).

EW15

5. L'essenza di una relazione. (15/16)

Van Dale afferma: "Verslag è sinonimo di 'rapport': ovvero, una dichiarazione (solitamente scritta) riguardante (le circostanze di) un evento o lo stato di qualcosa". Una tale 'definizione' è certamente utile per la persona media che consulta il dizionario, ma troppo aneddotica; in altre parole, fornisce esempi anziché l'essenza generale.

Che cos'è il "reportage": ovvero, il compito di un giornalista di descrivere o spiegare qualcosa? Rileggiamo *E.WR. 07v* .: lì vediamo che il reportage giornalistico comprende sia una storia, o una descrizione in generale, sia un ragionamento (spiegazione, chiarimento, ecc.). Il che rende tale reportage un trattato conciso.

Sia però chiaro: ciò che viene richiesto (GV) in una relazione può essere solo ciò che è stato dato (GG) e quindi limitarsi a una mera descrizione. Senza prendere posizione.

Un modello applicativo.

Prendiamo il libro *G. Fain, trad., Joseph Schumpeter, Capitalisme, socialisme et démocratie*, Paris, 1951-1; 1984-2.

Sulla copertina è presente un "rapporto" (di uno dei tanti tipi).

Joseph Aloys Schumpeter nacque in Austria nel 1883 e morì negli Stati Uniti nel 1950. È considerato uno dei più grandi economisti del nostro tempo. Fu il leader indiscusso della Scuola di Vienna. In seguito, divenne professore all'Università di Harvard, dove ottenne rapidamente fama internazionale.

La sua opera più famosa – *Capitalismo, socialismo e democrazia*, Londra, 1942 – è considerata uno dei testi fondamentali dell'economia moderna. Offre un'analisi senza precedenti dei fenomeni economici così come li viviamo.

Può il capitalismo sopravvivere? Può il socialismo avere successo? L'autore risponde a entrambe le domande. Allo stesso tempo, offre una prefigurazione dello sviluppo della nostra economia nel mondo di domani.

E così finisce l'"enkomion", il testo di elogio, sulla copertina.

I cliché.

Rileggiamo.

1. Schumpeter è situato nello spazio e nel tempo (*E.WR. 12*).
2. La sua specializzazione e il grado di competenza in essa.
3. La sua opera più famosa. I punti 2 e 3 costituiscono l'“essenza circostanziale” sia di lui stesso che della sua opera principale.

In altre parole: il rapporto di copertina qui equivale a una storia (con le descrizioni necessarie). Ma quella storia è anche un appello (*E.WR. 14*).

EWR16

Tipologia (studio delle specie).

Esiste la relazione concisa o breve (ad esempio, riguardante le caratteristiche di qualcosa) e la relazione dettagliata o completa. In relazione all'oggetto in questione, si distingue tra la relazione fattuale (il fenomeno senza testo) e la relazione testuale (il fenomeno è un testo).

Il rapporto

(Il rapporto puro o il rapporto esplicativo) è un tipo di rapporto che compare intorno al 1880 (come articolo su un quotidiano).

A proposito: in televisione e sulle riviste compaiono con grande frequenza, soprattutto ultimamente, reportage testuali e fotografici che, sotto la maschera della rappresentazione, sono in realtà delle argomentazioni. Questo viene definito "una forma di espressione di opinione" (influenzare l'opinione pubblica). Il che, in realtà, non è corretto.

Il Digesto dall'imperatore Augusto (-63/+14) all'imperatore Giustiniano (482/565) – le decisioni giudiziarie più famose furono raccolte sotto il titolo di "digesta" – è un estratto o un testo ridotto a dimensioni più piccole.

La rivista che pubblica tali pubblicazioni è anche chiamata "digest" (si pensi a Reader's Digest).

Una presentazione è un discorso introduttivo a una riunione o a una discussione, oppure un riassunto di un discorso. Il termine può anche significare semplicemente "relazione".

Tipici del referente in quest'ultimo senso sono

- a.** il riassunto conciso di un articolo,
- b.** con tutti i riferimenti.

La contrazione del testo.

Soprattutto in Francia si sta diffondendo un nuovo tipo di report (per gli esami di ammissione):

- a.** Contrazione (contrazione del testo);
- b.** Sintesi (contrazione di più testi).

Un modello applicativo.

Durata: tre ore. --GG . *Ropger Callois, L'esprit des sectes* .

GV: riassunto di quattrocento parole, con una spiegazione dell'idea principale e della linea di pensiero, con un'indicazione alla fine del manoscritto del numero di parole utilizzate. Talvolta il conteggio delle parole è indicato per riga a margine del manoscritto.

Penalità: è consentito un superamento del 10%. Oltre i 440 punti, vengono detratti punti per ogni 10 parole in eccesso.

In Francia, quando vengono presentati più testi anziché uno solo, si parla di "synthèse" (contrazione di più testi).

A quanto pare, questo metodo di interrogatorio mira a stroncare sul nascere un flusso di parole inutile.

EWR17

6. L'essenza del trattato. (17)

L'«essere» o anche la «forma dell'essere» (esistenza + essenza) di qualcosa è ciò per cui quella cosa si distingue dal resto della realtà.

Qual è dunque l'essenza del "trading", dopo aver brevemente considerato la descrizione, o narrazione, e il resoconto come elementi fondamentali del trading?

1.-- E. Fleerackers, SJ, **De verhandeling**, Anversa, 1944-13, definisce: "Il trattato è lo sviluppo ragionato (amplificazione) di un tema (astratto)". Perché

mettiamo il termine "astratto" tra parentesi? Perché un trattato può benissimo affrontare un tema non astratto!

2.-- S. Moss, *Composition by Logic*, Belmont (California), 1966, 121/136 (*Dichiarazione di opinione*), specifica l'arteria del trattato, vale a dire la proposizione o tesi (*E. WR. 08*): "L'opinione sostenuta (...) è la proposizione che desideriamo suffragare in tutto il testo" (oc, 121).

La disposizione (= ordinamento).

La disposizione (linea di pensiero, piano, sequenza) riflette l'unità nella molteplicità delle parti di un buon trattato.

1. La tesi (lat.: propositio) viene accennata nell'introduzione (attirando l'attenzione, creando un'atmosfera favorevole, ad esempio), definita nella rigorosa dichiarazione di posizione (la tesi è esplicitamente enunciata) e suddivisa nelle (parti principali) nella struttura (elenco dei titoli principali del testo).

2. La tesi è suffragata da informazioni contenute rispettivamente in descrizioni, storie e resoconti; nell'argomentazione (dimostrazione) è o logicamente rigorosamente provata o resa logicamente probabile (*E. WR. 14*); nell'eventuale confutazione mediante lo smantellamento o la decostruzione di qualsiasi contromodello (la tesi opposta) è indirettamente provata; e chiarita nel confronto con altre proposizioni.

3. La tesi viene riformulata nel riassunto e brevemente evidenziata ancora una volta nella conclusione (ad esempio, giudizio di valore, aneddoto, appello).

Nota: Naturalmente, è possibile riorganizzare tutte queste parti, ma esse sono i luoghi comuni che contribuiscono a definire un trattato come i suoi "elementi", le componenti essenziali che ne costituiscono i presupposti.

EW18

7. Breve tipologia del trattato. (18)

Sono possibili molte configurazioni. Eccone alcune.

1.-- Fleerackers, oc, 13.

Riflessione. -- Questo termine è la traduzione in antico olandese del greco 'theoria', latino: speculatio, letteralmente: sondare. Un 'theorêtikos', latino: speculator, è un osservatore. Gli antichi romani chiamavano una spia o un

soldato di guardia 'speculator'. 'Riflessione' significava "esaminare qualcosa a fondo con l'osservazione".

Per inciso : Putagora di Samo (-580/-500) chiamò la "filosofia" (sviluppo generale) "theoria". Platone di Atene chiamò la sua filosofia (con pretese scientifiche) "theorètikè to ontos", la comprensione percettiva di tutto ciò che esiste. -- Fleerackers menziona altri due tipi.

La fantasticheria . -- Questa è una riflessione, ma carica di emozione e di un senso di valore.

La supplica . -- Anche questa è una forma di riflessione, ma con l'intento di convincere gli altri ad accettare la proposta. Abbiamo visto degli esempi sopra.

2.-- O. Pecqueur, Manuel pratique de dissertation française , Namur, 1922-22, distingue altri tipi.

2. a . -- Trattato informale.

"Scrivere una dissertazione". -- Affrontare un tema senza pretese e senza rispettare i requisiti formali di un saggio è ciò che si intende per scrittura "informale". Molti saggi nelle scuole superiori rientrano in questa categoria.

2.b.-- Trattato formale .

Qui, le rigide normative commerciali vengono rispettate consapevolmente. -- Pecqueur distingue:

a. Letterario (" *La Fontaine è l'Omero della lingua francese* " (H. Taine), ad esempio, come tema);

b . Scientifico (" *Scienza, industria e poesia* " (M. Ducamp) ad esempio come materia),

c. Temi etico-politici (" *Le persone dovrebbero aiutarsi a vicenda* " (Lamennais); "Amore per se stessi" (La Rochefoucauld) sono tali – in realtà si potrebbero definire spirituali o antropologici.

3.-- Platonico

è la distinzione tra trattati pre-educativi e filosofici. -- AR Henderickx, *La giustizia nello stato di Platone* , in: Tijdschr. v. Philos. 7(1945): 1/2.

La virtù (nel senso antico di "integrità complessiva") viene dapprima descritta in modo vago in uno "schizzo" filosofico ("hupografè"), per poi essere successivamente esposta in modo molto approfondito dal punto di vista filosofico.

8. L'antica 'chreia' (determinazione dell'essenza). (19/22)

Abbiamo visto che la forma essenziale (quella mediante cui qualcosa si distingue dal resto della realtà) può essere chiarita nella coppia o sistema opposto di "esistenza (l'esistenza o la non esistenza di qualcosa) / essenza (il modo di essere intrinseco di quella stessa cosa)" e nelle circostanze. Queste costituiscono la struttura di base di tutti i trattati.

L'antica chreia o definizione essenziale (*J. Fr. Marmontel* (1723/1799), *Eléments de littérature* (1787), definisce la chreia in questo modo) si applica sia a un fatto che a un'affermazione.

La chreia in otto parti (anche in olandese 'chrie') rappresentava "una piccola pagina" nell'antica istruzione secondaria (*HI Marrou, Histoire de l'éducation dans l'antiquité* , Parigi, 1948, 241). Essa evidenzia l'ambiguità del tema e del suo approccio; infatti, il dato (GG) viene esaminato da otto angoli diversi (prospettive, esempi) nel richiesto (GV).

Modello applicativo.-- Ecco un breve esempio.

A.1 .-- Dato . -- "Isocrate di Atene (436-438 a.C./338 a.C.; rinomato retore o maestro di retorica; avversario di Platone) disse una volta: "Le radici dell'educazione sembrano amare. I frutti, tuttavia, hanno un sapore gradevole".

Si notino, di sfuggita, le figure retoriche 'radici' / 'frutti' che rappresentano 'formazione' / 'risultato'. Tali temi devono essere prima spogliati del loro carattere tropologico e tradotti in un linguaggio non metaforico o non metonimico.

A.2 .-- Richiesto . -- Sviluppo secondo le otto rubriche della chreia, Questo per quanto riguarda il compito. Ora passiamo allo sviluppo.

B.1.-- Caratteristica di Isocrate .

Per inciso: "caratteristico", ovvero una breve descrizione di qualcuno o qualcosa, tradizionalmente comprende tre aspetti: interiorità, aspetto esteriore e influenza sociale.

Isocrate fu un retore. Fu il capo di una scuola retorico-filosofica che rivaleggiava con la rigida scuola filosofica di Platone (l'Accademia) e che propugnava un'istruzione più generale (filosofia 1) rispetto a un'istruzione strettamente scientifica (filosofia 2). La sua influenza fu enorme.

Nota: nell'antichità, una caratteristica poteva essere facilmente definita come "enkomio", lode (*E.WR. 15*) o "psogos", rimprovero, marchiatura, "critica", trasformando una pura "riflessione", o una meditazione, o una supplica, in un'espressione che permette l'ingresso di un giudizio di valore.

EWR20

Nota: una chreia può anche riferirsi a un fatto. La caratterizzazione deve quindi essere adattata al fatto, ovviamente. Si veda un esempio *E.WR. 14* : la narrazione giuridica che delinea brevemente il fatto.

E.WR. 11 fornisce anche una caratterizzazione o (breve) bozza nella prima parte del racconto.

B. II.-- Il resto delle chreia .-- Tutti i seguenti capi o sezioni trattano degli aspetti.

II.a.-- Parafrasi (descrizione).

L'antica "parafrasi" spesso si riduce a un'affermazione abbreviata. In ogni caso, è una sorta di interpretazione in altre parole, senza tradire il significato completo (ciò che l'affermazione intende principalmente) attraverso alcuna costruzione della frase.

Ecco, ad esempio:

(1) Isocrate - in una metafora - paragona l'educazione alla struttura di una pianta le cui radici sembrano amare ma i cui frutti, al contrario, risultano gradevoli.

(2) Con ciò intende dire che la pratica ("educazione alla sensibilità") insita nell'educazione è rigida e causa stress, ma con l'effetto che si sperimenta, sia in teoria che in pratica, quanto sia effettivamente utile tale pratica.

In termini hegeliano-dialettici: il fondamento dell'educazione è difficile; la sovrastruttura è una delizia.

Nota: la descrizione, quando riguarda un fatto, è diversa: può introdurre ulteriori informazioni in modo che il fatto – colto nel suo senso (concetto di senso) – venga chiarito.

Prendiamo ad esempio *E.WR. 06* , dove "il fatto" (il miglior rendimento degli studenti svizzeri) viene ulteriormente descritto in termini di elementi (tradizione/atmosfera/comprendimento della leadership/competenze di base/lavoro di gruppo/disposizione a ferro di cavallo, ecc.).

Ma qui la descrizione del fatto si fonde con l'affermazione. Subito si è rivelato lungo.

II.b .-- Argomentazione (argomentazione).

Ciò presenta diverse lacune.

II.b.1. -- argomento positivo ('verifica').

In greco antico, 'kataskeuè'. La proposizione "rimane sospesa nell'aria" (è discutibile) finché non viene "dimostrata". In altri termini: prima che venga fornita una prova, un'affermazione è "irreale" o quantomeno "non resa reale", non "vera". L'aneddoto, inoltre, può servire come una forma di prova induttiva o, per usare il linguaggio di Karl Popper, come "verifica" (letteralmente: rendere vero).

EWR21

II.b.2 . -- Argomento negativo ('falsificazione').

Questa è la confutazione del contromodello. Qui: l'affermazione che ciò che disse Isocrate è falso. -- In greco antico 'anaskeuè'. -- Qui, ad esempio, c'è spazio per descrivere, raccontare e ragionare su educazioni fallimentari (ad esempio, l'opinione che andare a scuola sia un piacere). -- Il termine 'falsificazione' deriva da K. Popper: significa letteralmente 'rendere falso' (non: contraffazione).

Nota: si nota che la chreia si paragona al contrario (e in quel contesto conduce sondaggi d'opinione). Nell'antica democrazia greca, questa era "una regola sacra" (basti pensare alle discussioni nell'agorà, l'assemblea popolare).

Che la chreia confronti, metta a confronto con altri dati (non bisogna confondere 'confrontare' con 'uguagliare'), è evidente anche dal luogo comune che segue immediatamente.

La prima parte dell'argomentazione ruota attorno alla tesi. La seconda parte si concentra maggiormente sulle informazioni raccolte.

II.cl-- ' Confronto '.

Nell'antica lingua greca: 'sunkrisis', la raccolta di cose simili. In altre parole: un tipo di confronto. Citare il simile o il simile.

Un paragone calza a pennello, ad esempio: l'attrice si esercita duramente, ma di conseguenza recita magnificamente. Oppure: il frutticoltore si prende cura degli alberi per mesi, ma porta al mercato frutti deliziosi. Un esempio del genere rafforza la tesi.

II.c.2 . -- Racconto (aneddoto).

Questo è il luogo adatto per un'“esemplificazione” (citando un esempio).

Si può quindi "illustrare" la proposizione (citando un esempio) come segue: "Demostene di Atene (-384/-322; oratore più famoso dell'Ellade) inizialmente soffriva di una voce debole (in una cultura priva dei nostri altoparlanti), anzi, aveva poca predisposizione drammatica (come attore). Ma nutriva una visione di forza ("idée-force" (A. Fouillée)), ovvero quella di diventare un grande oratore. Imparò a pronunciare discorsi, con pietre in bocca (balbettava) e sulle rive del mare, contro le onde impetuose."

Fu proprio questo metodo severo di (auto)educazione ad avere come "piacevole risultato" il fatto che divenne un "oratore molto famoso".

Si tratta di un'applicazione del metodo induttivo che generalizza da almeno un caso a tutti i casi.

EW22

II.c.3 . -- Testimonianza (argomentazione basata sull'autorità).

Un argomento basato sull'autorità si regge o crolla in base alla competenza (a volte molto limitata) della persona la cui opinione viene citata. -- Qui: nella tarda antichità, "gli antichi" (che erano considerati più vicini alle divinità), come Omero ed Esiodo, erano considerati fonti di "testimonianza" o argomenti basati sull'autorità. Riguardo ai requisiti formativi.

Nota: Ecco lo schema – che non è immutabile nel suo ordine, ovviamente – di 'utilità' ("chreia" significa innanzitutto "ciò che è utile"). Questo schema persiste ancora oggi!

Postfazione. -- I Romani adottarono lo schema greco.

1.-- Aftonio di Antiochea (270/ ...), oratore deuterofista.

A. Introduzione . -- Il fatto o l'affermazione riceve elogi.

B. Medio . -

- a. Parafrasare. Riscrivere con parole diverse.
- b.1. Spiegazione (“una causa”, dalla causa).
- b.2. Spiegazione (“a contrario”, basata sul contromodello).
- c.1. Confronto mediante ciò che gli somiglia (“a simili”, dal simile: parallelo).
- c.2. Storia (esempio, campionamento induttivo). “Ab exemplo”,
- c.3. Testimonianza (argomentazione dall'autorità). “A testimonio”,

C. Conclusione . -- “Un breve epilogo”, da una breve postfazione .

Gli antichi retori facevano memorizzare ai loro studenti lo schema in questi termini. -- Si riconosce facilmente lo schema che abbiamo brevemente delineato sopra.

2.-- Formula mnemonica.

a . Introduzione

Chi? (Chi si è comportato o ha parlato in quel modo?)

B. Mezzo

a. Quid? (Cosa? Parafrasi).

b.1. Cur? (Da cosa? Perché?).

b.2. Contra (Contromodello).

c.1. Similitudine (Modello identico; modello analogo).

c.2. Paradigmi (esempi).

c.3. Testes (Testimonianze), che consistevano sia di 'scripta', testi scritti, sia di 'facta', fatti.

C. Conclusione

Ad esempio, un incoraggiamento o qualcosa del genere. -- Si riconosce immediatamente lo schema precedente.

Un trattato secondo la chreia è definito da Marmontel una “definizione estesa”, sia di un detto che di un fatto. Chiunque pratici bene l’antico schema, purché sia ovviamente modernizzato, vedrà quel lavoro arduo coronato da un risultato piacevole, come diceva Isocrate.

EWR23

9. L'essenza del ragionamento. (23/25)

Erodoto di Alicarnasso distingueva già tra ciò che è immediatamente dato ("il visibile") e ciò che è dimostrato dal ragionamento ("l'invisibile"). L'osservazione ("empeiria", da cui deriva "empirie"), cioè il prestare attenzione e registrare ciò che si rivela, e il ragionamento ("logismos"), cioè il giungere a ciò che è dimostrato, sono i due ambiti della nostra conoscenza. O, se preferite, la coppia "fenomenale/transfenomenale".

Nella retorica antica, questo abbinamento appare come segue: -- Il punto di partenza è ciò che il pubblico a cui ci si rivolge presuppone già come una sorta di "dato di fatto".

UN.-- Prove dirette.

“Pisteis a.technai”. -- Quando un interlocutore è già convinto, ad esempio, di una legge nota a tutti, di una testimonianza resa da qualcuno – che, in linea di principio, è percepibile da tutti – o dei termini (testo) di un accordo scritto, si dice che questa è “prova senza ragionamento” (= a.technos). Essa svolge un ruolo simile all’osservazione diretta di un fenomeno. In altre parole: non è necessario dimostrare nuovamente verità autoevidenti!

B.-- Prove indirette.

“Pisteis en.technai” (Lat.: probationes). -- Quando qualcosa non è evidente a un interlocutore o a un pubblico e non è chiaramente affermato in anticipo, bisogna dimostrarlo, -- se necessario sulla base dei presupposti ('evidenties') dell'interlocutore o del pubblico.

Bibbia st. : R. Barthes, *L'aventure sémiologique* , Parigi, 1985, 126/136.

Il che è retoricamente evidente.

Passiamo ora alla “prova retorica diretta”. Gli antichi greci ci hanno lasciato un elenco sull'argomento.

1.-- 'Eikos', che sembra 'evidente'.

Ad esempio, ciò che viene percepito dall'intera comunità come "naturale", come "tradizionalmente consolidato". Come in questo caso: i figli iniziano onorando i genitori.

Questo è paragonabile al “commons sense” (il senso comune; da non confondere con il senso comune) di C.L. Buffier, *Traité des premières vérités* (1717), e dei commonsenisti scozzesi. Cose come “ $2 + 2 = 4$ ”, “il rosso non è blu”, “l’esistenza della mia coscienza”, “ciò che è chiaramente percepito o ricordato esiste davvero”, “le altre persone, in quanto esseri che tradiscono la loro vita interiore attraverso il loro comportamento esteriore osservabile, esistono” ecc. appartengono al senso comune?

EWR24

Nota: Sebbene il senso comune, che accetta come evidente tutto ciò che un gruppo presume essere un gruppo – comune, cioè condiviso – differisca dal buon senso, che non è turbato da disturbi psichiatrici (come nevrosi, psicosi), i due concetti si sovrappongono parzialmente. Da qui la confusione concettuale tra i due.

2.-- 'Tekmerion'; il segno apparente.

Una ragazza incinta dà "il segno evidente" di aver avuto un rapporto sessuale o di essersi sottoposta a inseminazione artificiale. Il nesso causale non richiede ragionamenti retorici.

3.-- 'Semeion'; il segno descrittivo, "la denominazione".

Riprendiamo l'esempio della ragazza incinta: che si sia trattato di un rapporto sessuale naturale o di inseminazione artificiale è certamente "indicato" dalla sua condizione, visibile a tutti, ma resta solo un'indicazione, non un dato di fatto. Ulteriori indagini e quindi prove rigorose (prove indirette) saranno necessarie se si vuole "convincere" l'interlocutore o il pubblico del fatto che si sia trattato di un rapporto sessuale o di inseminazione artificiale, poiché questi non sono "evidenti".

Ragionamento scientifico.

I pensatori scozzesi, seguendo le orme di Claude Buffier, si sbagliavano: usavano nella filosofia rigorosa ciò che è valido solo nella retorica. -- Le principali forme di ragionamento, da Platone in poi, sono le seguenti.

UN.-- Deduzione ('sunthesis').

Secondo la notazione di Jevons-Lukasiewicz: "Se A, allora B. Bene, A, quindi B". -- Se tutta l'acqua bolle a 100 °C, allora anche quest'acqua e quell'acqua. Bene, tutta l'acqua bolle a 100 °C. Quindi anche quest'acqua e quell'acqua ". -- Connessione logicamente necessaria tra antecedenti (A) e conseguenti (NS).

B.-- Riduzione ('analisi').

"Se X, allora B. Bene, B. Quindi X." -- 'X' è il lemma, l'ipotesi, che si presume sia all'opera nel dato 'B'. Finché non è del tutto certo che, ad esempio, tutta l'acqua bolle a 100 °C, allora si legge: "Se tutta l'acqua bolle a 100 °C, allora quest'acqua e quell'acqua. Bene, quest'acqua e quell'acqua bollono a 100 °C. Quindi tutta l'acqua bolle a 100 °C."

Cos'è l'induzione: a partire da un numero finito di campioni ("questa acqua e quell'acqua"), si giunge a una conclusione su "tutti" i campioni, senza averli effettivamente analizzati. Questa è, per inciso, una forma di induzione o generalizzazione per amplificazione o espansione della conoscenza.

EW25

Nota - A. Fin dai tempi di Platone, esiste una forma di deduzione notevole, ovvero la dimostrazione per assurdo o per assurdo. I matematici dell'epoca di

Platone la utilizzavano continuamente. Da un teorema, si deduce, con l'introduzione di nuove informazioni, l'opposto radicale di quel teorema.

In retorica, ciò si manifesta sotto forma di "argumentum ad hominem". La prova contro chi sostiene la tesi è la seguente: "se affermi ciò, allora ne consegue ciò che tu confuti".

B. Fin dai tempi di Platone, esiste una forma di riduzione molto frequente, ovvero la dimostrazione (lemmatico-analitica).

Ci si trova lì con un'ipotesi, un lemma. Cosa si fa per proseguire la ricerca? Si agisce come se il lemma, l'elemento richiesto (GV), fosse già dato (GG) e si lavora partendo da quello.

Modello matematico: $20 = y \cdot 40 + 10$. -- Dividiamo entrambi i lati per 40: $10/40 = y \cdot 40/40$. Ciò dà: $10/40 = Y$. -- Dove si trova il lemma o 'ipotesi', in linguaggio matematico 'sconosciuta'? In y, che è incorporato in una somma.

Si tratta del metodo lemmatico-analitico, basato sull'inserimento della query nella forma del dato (all'incognita $10/40$ viene assegnato il simbolo noto y, con il quale si opera come se fosse un dato (noto)).

Le scienze e la filosofia, così come la retorica, lavorano con tali lemmi che assumono la forma provvisoria del noto (dato).

La eristica.

Zenone di Elea (-540/ ...) applicò la logica ontologica di Parmenide. E infatti nella forma espressa da Aristotele: "né tu né io dimostriamo ciò che tu affermi".

"Tu" rappresenta colui la cui argomentazione viene verificata retoricamente o scientificamente. In tal modo, si stabilisce che la sua tesi è in qualche modo probabile sulla base di argomentazioni. Tuttavia, queste non sono radicalmente probatorie. "Io", invece, rappresenta colui che critica e che non è in grado di presentare argomentazioni radicalmente convincenti.

Il che è molto comune.

EWR26

10. Pathos. (26/28)

Affinché un ragionamento sia autentico, non deve persuadere solo con argomentazioni (aspetto logico), ma anche con argomentazioni emotive e sentimentali (aspetto emotivo). Esaminiamo brevemente questo aspetto.

Rileggere *E.WR. 06/07 (gli elementi che governano il modello della scuola svizzera)*. -- Patetici sono:

a. la buona comprensione – obiettivo della retorica – tra l'ispettorato, la dirigenza e gli insegnanti,

b. l'attenzione dei bambini era focalizzata sul libro di testo, considerato "molto importante" (il che implica un giudizio di valore), e sull'insegnante, il centro della forma a ferro di cavallo, considerato "molto importante" (anche in questo caso: il che implica un giudizio di valore).

I giudizi di valore riguardanti una buona (= valida) relazione, un buon libro di testo e un buon insegnante si snodano come un filo conduttore attraverso l'intero sistema scolastico.

Il contenuto logico del trasferimento dell'apprendimento dal libro di testo e dall'insegnante ai bambini è permeato da quell'elemento patetico e multiforme. Lo "spirito" dell'insegnante e dei bambini è più di un semplice pensiero; comprende un senso di valori.

Questo piccolo esempio chiarisce perché gli antichi retori riassumevano il compito della retorica in "logos, pathos".

Passiamo ora brevemente a parlare di quel "pathos": spesso questa parola non viene nemmeno tradotta dal greco.

Il fondamento ontologico.

La grande tradizione è espressa in *K. Lee, A New Basis for Moral Philosophy*, Londra, 1985.

La tesi del libro afferma: "se essere, allora avere valore". Ciò implica:

a. Tutto ciò che in qualche modo "esiste", che è qualcosa (realtà), è soggetto a valutazioni soggettive;

b. Tutto ciò che possiede anche il minimo senso di valore è diretto, volontariamente o involontariamente, verso "qualcosa", quella realtà (anche se quella "realtà" è una finzione, un'utopia, per esempio).

È proprio quel senso di valore che si attiva nella retorica quando tenta di persuadere.

L'assiologia retorica.

Tutti i retori hanno percepito e meditato su questo elemento di teoria dei valori. Ad esempio: *Ingrid Craemer-Rügenberg, a cura di, Pathos, Affekt, Gefühl*, Monaco, 1981 (con i quattordici saggi sul pathos da Aristotele ai giorni nostri).

EWR27

Tipologia delle valutazioni.

Tutto si riduce a una ventola (differenziale).

1. Rifiuto: "nessuna valutazione di alcun tipo" (che è un'altra forma di valutazione) -

2. Soluzione di scambio: "nessun apprezzamento per questo; ma per quello".

3. Varietà: "apprezzamento ora per questo, poi per quello".

4. Preferenza: "meglio questo che quello".

5. Fusione: "apprezzamento sia per questo che per quello".

La lista potrebbe forse essere ampliata!

Tipologia di Bettermann.

AD Bettermann, *Psicologia e psicopatologia delle cose*, Meisenheim am-Glan, 1949.

Bettermann divide il "werten", apprezzare, in stima di valore sana e malata.

1.-- L'apprezzamento ingenuo .

Molto diffuso. I bambini, in particolare, valutano in questo modo. Senza fare distinzioni, senza porsi domande, con una sicurezza e un'ingenuità disarmanti, si concentrano su ciò che considerano prezioso. I valori ereditari, in particolare, sono tenuti in grande considerazione.

2.-- L'apprezzamento più sentito.

Si tratta di una valutazione emotivamente enfatica o carica di emozioni. Irrazionale agli occhi di esseri umani razionali. Esprime l'animo più profondo di chi valuta, indipendentemente dal contesto. Talvolta, si spinge al punto che il valore in questione viene "deificato", posto su un trono, percepito come inviolabile (tabù).

Bettermann: Ogni vero amore, ogni vera religione tende a questo tipo.

3.-- La valutazione di stima.

Qui la valutazione si sposta dall'oggetto ovvio a qualcos'altro, per il semplice fatto che quell'oggetto è valutato. Così, si valuta il proprio simile in

base alla sua posizione sociale, in base al profitto che si può ricavare da lui. Non per sé stessi! -- Ciò che non è spontaneo emerge. Al contrario: ciò che è deliberato emerge. Qui entra in gioco l'intelletto calcolatore.

Un parallelismo. -- Lo stesso dipinto è venerato “con ammirazione sconfinata” dall’amante dell’arte che lo apprezza con enfasi e viene “calcolato” dal mercante d’arte in cerca di profitto (“Probabilmente frutterà molto”). -- Bettermann: una certa cultura borghese è tipica di questo.

4.-- L'alienazione della valutazione del valore.

'Alienazione valutativa'. Chi valuta in questo modo è e rimane distaccato, lontano da ogni valore in sé. L'essere diventa il nulla. Nulla, cioè, da apprezzare veramente. Nulla in cui immergersi veramente. Freddo, sì, freddo, secondo lei. Bettermann già intravede in una certa misura questo apprezzamento all'opera nella valutazione.

EW28

Bettermann presenta tre modelli di quest'ultimo tipo, quello alienato dai valori.

UN -- Estetismo.

Ciò che è bello o appare bello non viene più apprezzato – goduto – perché è bello o appare bello di per sé, ma per le ragioni dell'esperienza riflessivo-analitica che ne deriva. In altre parole, il centro di gravità risiede nel soggetto che gode, non nell'oggetto goduto. E anche in questo caso, solo nella misura in cui prevale l'intelletto analitico, ovvero la ragione.

B.-- Critica

Il termine "critica" è di uso comune soprattutto a partire dal pensatore illuminista *I. Kant* (1724/1804; diverse sue opere sono intitolate " *Critica* "). Oggi viene utilizzato per indicare un'analisi razionale e distaccata condotta da un punto di vista puramente terreno (secolare, mondano). Era già presente nell'Estetismo.

Questo atteggiamento nei confronti della vita mina radicalmente le basi di qualsiasi resa – si pensi alle forme ingenuie o enfatiche di tale resa – al valore in sé. La persona critica aborrisce ogni forma di “ingenuità”, di “assorbimento radioso”. – Questo atteggiamento fondamentale si ritrova anche nel tipo seguente.

C. -- Umoristico.

Nota : Bettermann parla di "apprezzamento umoristico".

Riteniamo che egli utilizzi il termine "umorismo" in un senso non molto comune. In particolare.

a. L'umorismo è generalmente considerato l'atto innocente e bonario di svelare qualcosa nella sua natura più comica. Come persona, l'umorista può essere molto bonario e indulgente.

b. 1. L'ironia è diversa, sebbene comunque delicata. È l'apprezzamento sprezzante di qualcosa che si disapprova sinceramente, ma con un sorriso distaccato. Spesso non senza amarezza (che manca nell'umorismo).

b.2. 'Sarcasmo': dal greco 'sarkasmos', letteralmente: mordere la carne, è la forma pungente dell'ironia. La risata 'sardonica' è la forma beffarda e sorridente di questa.

Con il termine "umorismo", Bettermann intende le ultime due forme: la persona dallo spirito critico, che ride e invita al riso, si allontana dal valore. Pertanto, il termine "cinismo" sarebbe più appropriato in questo contesto.

Nota: Bettermann osserva che la valutazione alienata dai valori è completa solo nella psicosi (malattia mentale). Chi non conosce la risata alienante degli operatori sanitari psichiatrici?

Conclusione. -- È evidente che un testo deve tenere conto dei quattro tipi di apprezzamento delineati tra l'interlocutore o il pubblico.

EWR29

11. Teoria delle radiazioni. (29/31)

Il tema, sebbene antico, è "di moda": *E. Van Elsacker/ M. Wijnants, Dossier: Tinkering with your personal radiance*, in: *Elga* 56 (1992): aprile, 30/44, tenta di fornire "suggerimenti pratici" per aggiornare ciò che gli antichi chiamavano con il termine "èthos". Che cos'è esattamente "èthos"?

Logos/ pathos/ èthos.

Questa struttura triplice caratterizzava l'obiettivo della retorica. Nota:

a. 'ethos' (non con 'è' ma con 'e') significa 'usanza', 'pratica', 'moralità' in greco antico;

b. 'èthos', tuttavia, significa "disposizione, temperamento e carattere innati", nella misura in cui tale disposizione si irradia.

In retorica, si tratta della "natura" di chi cerca di far sì che un messaggio metta radici nell'anima di un interlocutore o di un pubblico.

Nell'occultismo (che è essenzialmente una forma di animismo, ovvero la credenza nell'anima e nella materia dell'anima), l'emanazione del sé interiore è chiamata "aura", ossia l'anima, o materia dell'anima, nella misura in cui si estende oltre il corpo biologico.

Nota: Il significato dell'antico "ethos" greco potrebbe emergere leggendo il piccolo capolavoro dello scrittore russo Nikolaj Gogol' (1809/1852), * *Il ritratto* *. Un ritratto dipinto è appeso in una casa: chiunque vi si trovi di fronte (e sia sensibile (chiaro-sensibile) nel farlo) sperimenta sensazioni bizzarre nel corpo e nell'anima.

Un'esperienza simile è descritta da Henri Beyle (soprannominato 'Stendhal'; 1783/1842), nel suo *Roma, Napoli e Firenze* (1817-1; 1826-2). Stendhal viaggia attraverso l'Italia, seguendo le orme di Sterne. Il 22 gennaio 1817 annota: "Firenze. (...). Ero già in una sorta di estasi al pensiero di essere a Firenze e in compagnia di uomini famosi. (...). Uscendo da Santa Croce ho iniziato ad avere palpitazioni – a Berlino le chiamano 'nervosismo'. La vita mi era prosciugata: potevo continuare a camminare, ma con la paura di cadere."

Sindrome di Stendhal.

della biblioteca : Grazielle Magherini, *Le syndrome de Stendhal (Ou Voyage dans les villes d'art)*, Sogedin (Ed. Usher), 1990.

L'autrice cita Stendhal (oc, 31). -- Aggiunge:

a . S. Freud (1856/1938; fondatore della psicoanalisi), che visita l'Acropoli (Atene) e lì sperimenta uno "strano disagio";

B. Henry James (1843/1916; fratello di William James) in visita a Venezia, durante la quale avvertono "una strana nausea".

EWR30

Secondo Magherini, * *Viaggio sentimentale attraverso la Francia e l'Italia* * di Laurence Sterne (1713/1768; seguace del razionalismo illuminato di John Locke) , resoconto di un viaggio del 1765 (pubblicato nel 1768), è il prototipo di un testo che ritrae il viaggio come un'esperienza esistenziale.

Magherini: il termine 'sentimentale' implica

a. esperienze potenzialmente forti e

b . reazioni fisiche a volte sorprendenti.

Questo vale per le persone che viaggiano e vivono esperienze di ogni genere, ammirando panorami e meraviglie, quando si lasciano assorbire dalle opere d'arte.

In termini antichi: un'opera d'arte, come l'Acropoli per Freud, possiede una "natura innata" che si irradia e agisce sull'anima e sul corpo. Un fenomeno ben noto negli ambienti occulti, New Age compreso, che emana da altri esseri umani viventi.

Modello applicativo.

Magherini, oc, 67.-- Isabelle. -- Una giovane francese, insegnante d'arte, in visita a Firenze con i suoi studenti. -- "veramente presenti". - Dipinti, ritratti di celebrità o autoritratti di artisti: persone morte da tempo le appaiono, mentre le ammira insieme ai suoi studenti, "veramente presenti".

Inquietudine.

All'improvviso, viene colta da un attacco. Alcuni quadri la disgustano. Anzi, vuole distruggerli! Questo impulso è così forte che è inorridita da se stessa. Manifestazione successiva: un'agitazione e una depressione intense e persistenti, oltre a una fobia (paura).

Nota: Quando si legge Magherini, è sorprendente che la profonda esperienza spesso

a. 'maniacale' (eccitazione) e

b. che è 'depresso' (malinconia, spossatezza).

L'eco di una stella.

Bibl. st .: Joepie 379 (21.06.1981). -

L'attrice Charlene Tilton (Lucy Ewing nella serie Dallas): "Ho sempre ammirato immensamente Marilyn Monroe (Norma Jean Baker (1926/1962)). Per molto tempo ho persino desiderato cambiare il mio nome: volevo a tutti i costi chiamarmi Norma Jean. Ho letto tutto ciò che è mai stato scritto su Marilyn Monroe, un'intera biblioteca. O meglio: l'ho divorata. La prima volta che ho visto un film in cui recitava, ero fuori di me: sentivo che c'era qualcosa che ci univa. (...)".

Questo dimostra che le persone in carne e ossa mostrano un "ethos" e, ad esempio, incoraggiano l'emulazione. "Irradiano" energia positiva.

EWR31

Autorità carismatica.

C. Rogers (1902/1986) descrisse l'“autorità carismatica” nel modo seguente:

1. Avverso a qualsiasi forma di autorità “autoritaria” (imposta dall'esterno e dall'alto),

2. “L'uomo nuovo” (lasciamo a Rogers il compito di definire esattamente cosa sia) ripone piena fiducia nelle proprie esperienze individuali, a tal punto da trascinare con sé anche gli altri proprio per questo motivo. Rogers parla di “figure ispiratrici” a cui si ispirano le personalità meno forti, o persino quelle più deboli.

Si nota che Rogers ritrae effettivamente un “personaggio forte e carismatico”. È notevole che “il nuovo popolo”, per quanto antiautoritario possa essere, stabilisca “una nuova obbedienza”, che a volte assume forme da cui il sistema educativo tradizionale, liquidato come “autoritario”, rifugge. Si manifesta così un'obbedienza ingenua, anzi enfatica (*E.WR.27*).

Nota: gli esempi di Magherini spesso implicano un momento (fortemente) erotico. Anche la "nuova obbedienza" lo implica: chi, nel nostro paese, non ha familiarità con le "farfalle nello stomaco" di numerose giovani ragazze quando sentono la voce di un cantante, vedono una sua fotografia o hanno un contatto diretto durante le sue esibizioni? A un esame più attento, diventa fin troppo chiaro che l'"ethos" del cantante ha un forte effetto erotizzante e "seduce" in un'obbedienza ingenua ed empatica da parte di fan e fanatici.

La retorica è lo studio dell'introduzione di idee, valori ed "emanazioni": logos, pathos, ethos. Quando si studia un testo, e quando se ne compone uno, bisogna quindi tenere conto di questo triplice aspetto dello spirito presente nel testo stesso.

I. Kant. -- «Fondamentalmente, Rousseau non voleva che l'uomo ritornasse allo stato di natura, ma piuttosto che, dal livello di cultura in cui si trova ora, potesse guardarvi indietro.»

La premessa di Rousseau era che "l'uomo è buono per natura". Qui, per "natura" si intende "natura ereditaria", sebbene in senso negativo. L'uomo, infatti, non è malvagio di sua spontanea volontà e intenzionalmente. Tuttavia, corre il rischio di essere contagiato e corrotto da leader e figure esemplari malvagi o inetti. Kant era convinto dell'esistenza del "male radicale" nella cultura. Retoricamente, la sua opinione non è del tutto riprovevole.